Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

MALEK-ADHEL

ATTO UNICO

Espressamente composto pel Teatro di Este

NELL' AUTUNNO 1839

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GUALTIERO SANELLI

DI PARMA

PAROLE DI A. D. C.

CHE SARÀ ESEGUITO

DA

MAD.LA ANTONIETTA HOGÉ

PRIMA DONNA ASSOLUTA

E DAL SIGNOR

CARLO MANFREDI

PRIMO TENORE ASSOLUTO

ESTE

STABILIMENTO TIP. DI G. LONGO

Argomento

Matilde sorella di Riccardo Cuor-di-Leone Re d'Inghilterra sul fiore degl'anni e della bellezza era entrata in un monastero, ma ottenne il permesso di uscirne per seguire il fratello in Terra-Santa colla più famosa delle Crociate. La nave che portava la Principessa naufragò sulla costa nemica, e fatta Matilde prigioniera dai Musulmani, fu presentata a Malek-Adhel fratello di Saladino, che se ne invaghì, amolla e fu riamato, perchè bello della persona, valente, e generoso. Senonchè tormentata Matilde dal rimorso di amoreggiare un Maomettano e potente nemico dei Crociati fugge, e va a chiudersi nel Chiostro sul monte Carmelo dove à luogo la scena.

SCENA PRIMA

Sul Carmelo nella piazza davanti la Cappella del Chiostro.

MALEK *giungendo affannato.*

Celatamente abbandonai le squadre,
Che a me commise Saladino, e dopo
Aspro, e lungo viaggio
Eccomi sul Carmelo
Dove mi trasse onnipossente amore.
Quì Matilde ripreso il sacro velo
Con le pie donne entro a vietate mura
Forse del suo Malek più non si cura.

Se ritorni al primo affetto
Cui l'eguale in ciel sol era
Pregherò la tua preghiera,
E la Croce adorerò.
Se Riccardo è tuo germano
Io di Saladino il sono,
Se vissuto hai d'Anglia al trono
Altro trono io ti darò.
Lascia il velo, lascia il Chiostro
E rammenta l'amor nostro
La giurata eterna fè.
Tu sarai l'astro d'oriente,
Tu l'onor della mia gente,
La Regina del tuo Re.

Frattanto nella cappella si canta dalle Monache a coro la seguente preghiera

Dio potente degli eserciti
Non sdegnar la nostra voce,
E col forte braccio stermina
I nemici della Croce;
I Crociati abbian vittoria,
Ed a te Signor sia gloria.

MALEK *agitandosi*

Fra queste voci ascolto
Quella pur di Matilde, e prega anch'essa
De'miei la morte, e di me forse ancora.
Ma quel celeste volto
Come mai cela un'anima d'inferno?
L'amor mio disperato
Ogni ragion disprezza, e lieta, o rìa
Udir voglio da lei la sorte mia;
E se infida . . . morrà.

(*Malek snuda la spada abbatte la porta del Monastero, ed entra. Spaventate le Monache cantano*)

Signor di noi pietà

SCENA II.

MALEK *strascina fuori* **MATILDE** *tremante.*

MATILDE

Malek che mai facesti? Il santo asilo
Hai violato col brando, e me togliesti
Alle dilette vergini compagne,
E ai riti augusti in cui sol pace io spero.
Deh! ti scongiuro il candor mio rispetta,
O a spegnermi t'affretta.

MALEK

Angelo mio perdona, e nullo oltraggio
Temer da me. La tua vita è mia vita,
E l'onor tuo quale il mio stesso estimo.
Errai, lo so, ma son d'amor perduto,
E però mi consola
D'un'amorosa tua cara parola.

MATILDE

Infinito è per te l'amor mio,
E rivale non hai tu che Dio;
De'Crociati al vessillo t'inchina,
E tua sposa felice io sarò.

MALEK

Del profeta la fede abbandono,
E de' tuoi più nemico non sono;
Se mia sposa, e possente regina
Al mio fianco per sempre t'avrò.

MATILDE

Depongo il velo, e cingomi
La nuzial corona.
La mente assorta in estasi
Solo d'amor ragiona,
Ricorda il primo palpito
Ch'ebbe sì gran mercè;
Forse lassù fra gli Angeli
Gioja maggior non v'è.

MALEK

Lieti moviamo al talamo,
Che amore a noi compose;
I gigli il loco cedano
Alle più belle rose;
Vieni, e beviamo al calice
Che macchia più non ha,
Ed inebbriam nostre anime
Di pura voluttà.

MATILDE

Eccomi che io ti seguo

MALEK

Oh mio contento!

MATILDE

A Riccardo si vada al fratel mio;
I nostri voti intenda,
E d'imeneo le sacre tede accenda.

a due voci

Ora uniti in una fede
Sono paghi i nostri cor,
Ed il cielo che li vede
Benedica il nostro amor,
Che non fia mai più diviso,
Nè quaggiù, nè in Paradiso.